

Rassegna stampa del

21 Ottobre 2015



Megaville e castelli, l'Imu si paga

La svolta di Renzi dopo le polemiche - Risputa la proroga della super-Tasi su seconde case e altri immobili

Gianni Trovati

ROMA

■ Nella sua marcia di avvicinamento al Quirinale la manovra sulla casa si modifica, e assume un aspetto più "tradizionale": torna l'Imu su ville e castelli, cioè sulle case che il Catasto considera "di lusso", e rispunta anche la super-Tasi dello 0,8 per mille applicabile su tutti gli immobili che non sono abitazioni principali per far arrivare all'1,4 per mille la richiesta congiunta di imposta municipale e tributo sui servizi.

Sul primo punto, che nei giorni scorsi aveva acceso un dibattito serrato all'interno del Partito democratico, è intervenuto direttamente il presidente del consiglio Matteo Renzi, che questa volta ha scelto Facebook per chiarire il punto: «A differenza di quanto si dice con tono scandalizzato - ha scritto il premier - i castelli pagheranno (come per l'abolizione dell'Ici del 2008). Ironia della sorte: i castelli furono parzialmente esentati dai governi successivi, anche di centrosinistra, perché considerate residenze storiche, ma le categorie catastali A1, A8, A9 avranno lo stesso trattamento della misura del 2008».

A lamentare la caduta della super-Tasi, introdotta nel 2014 per pareggiare i conti fra la vecchia e la nuova imposta, erano stati invece i sindacati, che senza la proroga della misura vedrebbero il gettito diminuire di 350 milioni compli-

cando l'obiettivo del "rimborso fino all'ultimo euro" promesso in più di un'occasione dal Governo. Le novità dell'ultima ora non piacciono però ai proprietari, che lamentano un cambio di segno rispetto alle ipotesi degli ultimi giorni. «Se la manovra sulla casa cambia faccia, l'effetto fiducia ce lo possiamo scordare», lamenta Confedilizia modulando la critica proprio sull'obiettivo principe con cui il Governo ha

LA PLATEA

Coinvolte circa 73 mila abitazioni principali che producono un gettito annuale intorno ai 90 milioni (su 24,8 miliardi di tasse sul mattone)

motivato i tagli fiscali sul mattone.

Anche quando le tasse diminuiscono, insomma, la casa si conferma un terreno minato per la politica. Sui "castelli", cioè in verità sulle "abitazioni signorili" (categoria catastale A/1), "ville" (A/8) e "immobili di pregio artistico o storico" si è scatenato nei giorni scorsi un dibattito dal valore simbolico più che economico. Il nostro Catasto fa rientrare in queste categorie circa 73 mila abitazioni principali, che producono un gettito annuale intorno ai 90 milioni, cioè una goccia nel mare dei 24,8 miliardi di tasse raccolte sul mattone. Lo stesso Governo Berlusconi, quando nel 2008 cancellò l'Ici,

mantenne l'imposta su questi immobili, che invece si sarebbero visti esentati dalle prime bozze della nuova manovra. La stragrande maggioranza delle ville, che il Catasto chiama "villini" (categoria A/7), rimangono quindi esenti anche nella nuova versione, come lo sono stati nel 2008-2011.

Più significativo è il peso della seconda novità rispuntata nelle ultime bozze, cioè il ritorno dell'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille su seconde case e altri immobili. La mossa vale intorno ai 350 milioni, e aiuterebbe i sindacati a pareggiare le entrate con i livelli raggiunti quest'anno. Nelle tante traversie della Tasi, però, questa misura era stata introdotta per finanziare le detrazioni sull'abitazione principale, che dall'anno prossimo non sarà più tassata salvo improbabili nuove sorprese.

Nel mondo della Tasi, però, nulla è come appare, e lo 0,8 per mille è servito in verità a far quadrare i conti in molti Comuni, soprattutto i più grandi. La sua scomparsa imporrebbe di trovare una copertura alternativa, ma la sua reintroduzione tout court solleva il rischio concreto di un aumento del conto sugli altri immobili nei comuni che finora non l'avevano applicato, o pure l'avevano riservato alle abitazioni principali. I tanti rebus del fisco sul mattone, insomma, promettono di impegnare politica e contribuenti ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità in arrivo sulle case di lusso



CASE DI LUSSO

Le prime case considerate dal fisco di lusso su cui tornerà l'Imu

PLATEA

73 mila

IL PARAMETRO/1

L'aliquota standard dell'Imu che si applica agli immobili di lusso

ALIQUTA STANDARD

4 per mille

IL PARAMETRO/2

L'aliquota massima dell'Imu che si applica agli immobili di lusso

ALIQUTA MASSIMA

6 per mille

GLI INCASSI

Il gettito fiscale annuale prodotto dagli immobili di lusso

GETTITO

90 milioni

SECONDE CASE

L'aliquota aggiuntiva Tasi applicabile a seconde case e altri immobili

ALIQUTA AGGIUNTIVA

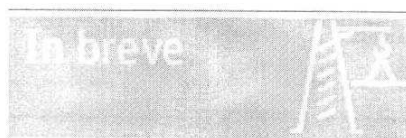
0,8 per mille

LE ENTRATE

Il gettito annuale prodotto dall'aliquota aggiuntiva Tasi

GETTITO

360 milioni



DIFESA DEL SUOLO **Dissesto, cantieri** **per 430 milioni**

Circa 430 milioni di lavori in cantiere. Più di 340 milioni di opere in fase di aggiudicazione. Progettazioni completate per 330 milioni. E 1,3 miliardi di interventi ancora da avviare. A un anno e mezzo dall'avvio dell'Unità di missione di Palazzo Chigi per il contrasto al dissesto idrogeologico (aprile 2014), è possibile tirare un primo bilancio sull'attività svolta finora per la difesa del suolo. Spulciando tra i dati è possibile ricostruire una mappa delle opere regione per regione, divise per fase di attuazione. Si scopre così che la Campania è prima per numero di progetti da avviare, mentre l'Emilia Romagna ha il primato dei lavori in corso di esecuzione. Tutti i dati sul nostro sito internet: www.ilsole24ore.com.

Costruttori. La quarta impresa italiana prevede per il 2016 un fatturato fuori Italia oltre 600 milioni

Pizzarotti accelera sull'estero

Ospedale da 700 milioni in Kuwait: nel 2015 commesse per 1,6 miliardi

di **Giorgio Santilli**

Pizzarotti cambia strategia di crescita e punta sull'estero: nel 2015 il gruppo ha acquisito nuove commesse oltre frontiera per quasi un miliardo cui si aggiunge ora l'ultimo successo da contrattualizzare entro fine anno: il Maternity Hospital di Kuwait City, dove Pizzarotti sta già realizzando l'ospedale Al Amiri; si tratta di un megaprogetto da quasi 700 milioni acquisito come unica impresa. In tutto, a fine anno, saremo a 1,6 miliardi circa.

Pizzarotti - quarta nella classifica delle grandi imprese di costruzioni italiane - era stato fino a oggi l'unico fra i grandi contractor a mantenere una quota nettamente prevalente di fatturato nazionale sul totale. Negli ultimi dieci anni, il fatturato annuo medio all'estero era stato di 200 milioni di euro, salito a 240 nell'ultimo triennio: la quota era attestata fra il 20 e il 24 per cento. Ora il cambio di passo. Le acquisizioni realizzate nel 2015 consentiranno all'impresa quasi di triplicare il fatturato medio nei prossimi anni rispetto a questi valori storici: rispetto ai 325 milioni previsti per il 2015, che in questo senso è un vero e proprio anno di transizione, per il triennio 2016-2018 si attende un valore dell'ordine dei 600 milioni annui medi.

«Gli investimenti fatti e le energie spese per perseguire la strategia di internazionalizzazione e di espansione del mercato estero stanno portando i risultati sperati», commenta con soddisfazione l'impresa che dal giugno 2014 ha messo Giorgio Cassina nella posizione di amministratore delegato per l'estero.

Il processo di sviluppo all'estero è focalizzato, in funzione dei diversi tipi di mercato, su diversi

tipi di opere, seguendo la tradizione dell'attività dell'impresa in Italia: infrastrutture (strade, ferrovie, gallerie), ma anche edilizia residenziale e ospedaliera, non di rado con il ricorso ad architetture di alta qualità, concessioni e real estate. In questa articolazione c'è una prima differenza sostanziale rispetto all'attività delle altre grandi imprese italiane che arrivano anche a quote dell'80-85% di estero sul fatturato italiano ma lo concentrano prevalentemente sulle grandi infrastrutture.

VALORI TRIPLICATI

Rispetto ai 200 milioni medi di fatturato estero degli ultimi dieci anni, il gruppo triplicherà le proprie performance. Nel 2015 primo step a 325 milioni

Altra peculiarità dell'espansione all'estero di Pizzarotti è quella di aver scelto alcune aree in cui espandersi attraverso partnership e joint venture «permanenti» con soci locali che possano portare valore aggiunto. Questo sforzo si concentra su quattro aree geografiche: Stati Uniti, con la concentrazione su New York; Principato di Monaco e Francia; Est Europa a partire dalla Russia, ma anche Romania, Polonia, Moldavia e Montenegro; Medio Oriente, in particolare Kuwait e Arabia Saudita.

A New York Pizzarotti sta realizzando in Borad Street un grattacielo di 170 piani e 300 metri che sarà il secondo per altezza del Financial district. Un valore di costruzione di 200 milioni ma l'impresa partecipa anche alla promozione immobiliare (che vale

500 milioni) con partner storici e il developer newyorkese Madison Equities.

Sempre a New York contratto di 70 milioni per la realizzazione della torre One Seaport e il complesso prestigioso del Jardim nel distretto del Chelsea, disegnato dall'architetto brasiliano Isay Weinfeld, per un valore di 60 milioni.

Nel 2015 Pizzarotti è anche entrata nel mercato francese con due lotti per la realizzazione della metropolitana di Parigi, oltre a partecipare ai consorzi di costruzione del grande progetto di estensione in mare del Principato con 6 ettari recuperati dalle acque. «Ma l'obiettivo principale nell'area è la partecipazione al progetto Grand Paris, l'anello della metropolitana parigina su cui Pizzarotti, unica impresa italiana, sta già lavorando.

Infine l'Est Europa. Il mercato storico della Pizzarotti nell'area è la Romania, dove sono in corso progetti ferroviari e autostradali, a cui si è aggiunto nel 2013 la Russia, dove Pizzarotti ha appena consegnato il prestigioso Museo Garage a Gorky Park e realizza un importante resort. Recentemente l'attenzione si è focalizzata anche su altri mercati, che hanno portato all'acquisizione di nuove commesse negli ultimi due mesi. In Polonia sono stati firmati tre contratti per la progettazione e realizzazione di tratte autostradali sulla S5, per un valore di circa 210 milioni. In Moldavia è stato firmato un contratto per la ristrutturazione della strada R16 per un valore di oltre 50 milioni di euro.

© SPINELLI/AGF/ALFA

Ville e castelli tassati ma resta l'addizionale sulle seconde case

Renzi: l'aumento del contante è una misura liberale Spending, rischio «multe» per i dirigenti della Pa

Roma. Un calo delle tasse «per sempre e per tutti», stabile, per tutte le categorie, lavoratori, imprese, famiglie. E nessun regalo ai «ricchi», come accusa anche parte dello stesso Pd, visto che case di lusso, ville e castelli continueranno a pagare l'Imu. In attesa del testo definitivo della Legge di stabilità, che arriva oggi in Parlamento, Matteo Renzi difende a spada tratta la manovra, a partire proprio dalle misure che hanno scatenato polemiche roventi, e indignazione, anche all'interno del suo stesso partito.

Il premier spazza via le critiche sul fronte del contante, misura «liberale» che «non aiuta né combatte l'evasione» e che «aiuterà i consumi». Altro che «incostituzionale», insomma, e sul tema «non guasterebbe un po' di serietà». E ribatte anche sui giochi alle critiche del M5s:

«Vediamo se qualche deputato grillino, tra una scia chimica e l'altra, si accorgerà di aver detto menzogne» dice, beccandosi in risposta che «Renzi bara e gioca alle tre carte».

Il cuore della manovra resta il taglio delle tasse, che non è «negoziabile», come ha chiarito il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che apre comunque a «miglioramenti» nel passaggio in Parlamento. È il cardine della detassazione di quest'anno è la prima casa. Renzi spiega che il taglio del prelievo sarà strutturale: «A differenza di Berlusconi noi non cambieremo idea come lui nel 2011, che votò per rimettere l'Ici cambiandole il nome in Imu». Ma, rispetto a quanto annunciato, qualche novità c'è. La prima casa non sarà esentata per tutti. Niente sconti per gli immobili di lus-

so, perché, assicura il premier, «i castelli - a differenza di quanto si dice con tono scandalizzato - pagheranno (come per abolizione Ici del 2008)». E, stando alle parole del premier, possibile che paghino pure di più di quanto sborsato finora, visto che «furono parzialmente esentati dai governi successivi, anche di centrosinistra, perché residenze storiche, ma - precisa Renzi - le categorie catastali A1, A8, A9 (abitazioni signorili, abitazioni in ville e castelli, ndr) avranno lo stesso trattamento della misura del 2008».

Il taglio della Tasi, peraltro - si scopre guardando le ultime bozze - non riguarderà nemmeno tutti gli inquilini, visto che chi vive in una casa in affitto che non è «abitazione principale» (dove non si ha, cioè, residenza e domicilio) continuerà a

pagare la sua quota, insieme al proprietario. E le sorprese per i proprietari di più di un immobile non sarebbero finite, visto che i Comuni potranno scegliere anche il prossimo anno se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più. La misura, prevista inizialmente per il 2014 e il 2015, permetteva di alzare, a fronte di detrazioni, sia l'aliquota sulla Tasi, sia quella su Imu-Tasi pagata sulle seconde case. Cancellata la Tasi sulla prima casa, rimarrà quindi solo per le seconde case, che invece già pregustavano sconti almeno tra i 100 e i 200 euro in oltre 400 Comuni, tra cui Roma o Milano, che non avevano optato per caricare l'addizionale sulle prime case, stabilendo in cambio delle detrazioni. Una scelta che fa infuriare Confedilizia, che in un primo momento aveva accolto con favore l'intervento sulla casa che ora invece «cambia faccia» e si trasforma, come temuto, in un potenziale salasso per chi ha più di un immobile. Con tanti saluti all'effetto fiducia.

Nella limatura del testo, nella serata di ieri ancora non era stato trasmesso al Quirinale, si sta definendo anche la stretta sugli acquisti della pubblica amministrazione, cardine di quel che resta della spending review, con i dirigenti che risponderanno anche con tagli al salario accessorio, se non saranno approvati per

Padoan: il taglio delle tasse non è negoziabile

tempo dei piani biennali sulle spese della Pa. La spending, assicura comunque Padoan, non è affatto sparita, anche se magari non emerge «dai numeri», ma prosegue «chirurgica» su ogni voce di spesa e anche grazie alle riforme strutturali come quella della pubblica amministrazione.

Così ad esempio la stretta per i dirigenti riguarderà anche i fondi generali per il trattamento accessorio, mentre il blocco del turnover per tutta la Pa si fermerà al 40%. Insieme ai fondi per il rinnovo del contratto, considerati «inadeguati e fittizi», queste ultime sono le motivazioni alla base della mobilitazione «durissima» annunciata dai sindacati del comparto che prevede anche una manifestazione nelle prossime settimane.

SILVIA GASPARETTO

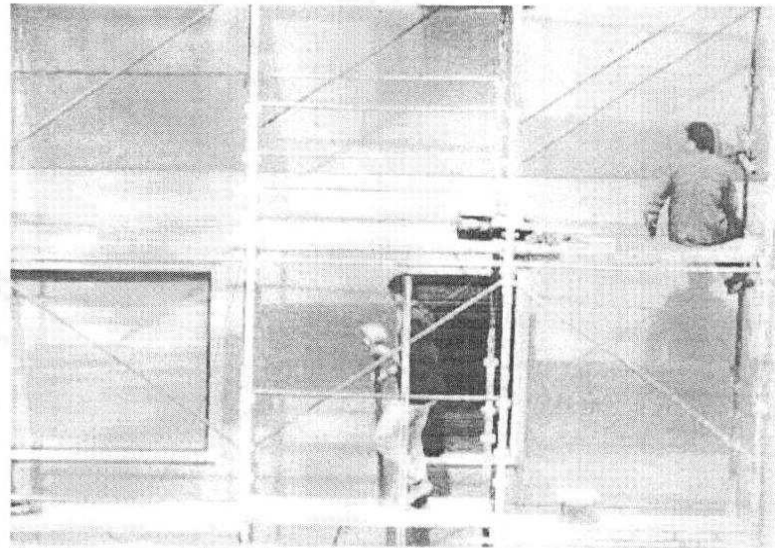
LUTTO

Muore Occhipinti fu primo direttore dell'Ance Ragusa

m. f.) E' venuto a mancare nella giornata di ieri il dott. Giovanni Occhipinti, primo direttore dell'Associazione dei Costruttori Edili della provincia di Ragusa. Uomo probo, dalle rare capacità professionali e di trasparente dirittura morale. Occhipinti è stato direttore dell'Ance sin dal lontano 1974 quando l'Associazione si chiamava "Associazione degli Imprenditori Edili" e ne ha diretto le sorti per trent'anni, fino al 2004. Un uomo ed un dirigente scrupoloso e profondo conoscitore delle dinamiche associative ed imprenditoriali. Le esequie si svolgeranno oggi alle 10,30 presso la chiesa della Sacra Famiglia a Ragusa.

L'INTERVISTA
A STEFANO CINGOLANI

di Francesco Lo Dico

«UNA MANOVRA
NECESSARIA
PER FAR RIPARTIRE
I CONSUMI IN ITALIA»

Cingolani: bene le norme per l'edilizia, in questi sette anni abbiamo assistito a un terribile crollo del settore

«A chi dice che la manovra sulla casa l'aveva fatta anche Silvio Berlusconi, dico che è vero. Perché negare la realtà? La norma è la stessa di allora, con due sole differenze: 1) noi non cambieremo idea: come ha fatto lui nel 2011 che votò per rimettere l'Ici cambiandole soltanto il nome in Imu; 2) noi non faremo pagare il conto ai Comuni della differenza. I sindaci possono essere molto felici di questa legge di stabilità: è pensata per loro e per i cittadini normali. Quelli che tirano avanti la carretta ogni giorno». Complice la buriana che si è abbattuta sulla manovra, specie in merito alla questione delle ville e dei castelli che infiamma la minoranza dem, Matteo Renzi ha tenuto a precisare che il taglio della tassa sulla prima casa, non riserverà sgradevoli sorprese: né ai Comuni né agli italiani.

«La scelta del premier è comprensibile - annota l'editorialista del Foglio Stefano Cingolani. «Il balzello ha prodotto tra gli italiani un trauma psicologico: sgravarli da quest'onere potrà restituire loro fiducia e farli tornare a spendere».

*** Dopo anni di austerità, una legge di stabilità che mira ad aumentare i consumi. Il governo ha intrapreso la strada giusta?

«Una manovra espansiva era necessaria: bisognava approfittare della congiuntura economica positiva per dare slancio a una timida ripresa che era stata finora trainata dalle esportazioni. Sui mercati internazionali sono affiorati di recente segnali negativi. Paesi come India, Cina e Brasile, dove l'Italia ha interessi molto forti, sembrano aver rallentato. Ed era giocoforza tentare di puntellare anche la domanda interna, così come si propone di fare il governo con la finanziaria».

*** Abolire la tassa sulla prima casa riuscirà a convincere gli italiani ad aprire di nuovo il portafoglio?

«La questione è controversa. La soluzione ideale sarebbe stata quella di abolire la tassa sulla casa e ridurre le tasse sul lavoro. Ma la coperta è corta, e anche se dall'Europa filtra qualche preoccupazione, perché si sarebbe preferito puntare a una detassazione del lavoro, la scelta di Renzi è comprensibile. Non è però una decisione che va ricondotta a pure questioni elettorali. Si è deciso di dare la priorità ai proprietari di immobili, perché gli italiani hanno vissuto il balzello sulla casa come un trauma psicologico che li ha impoveriti e costretti a stringere i cordoni della borsa».

*** Ma questo basta a convincere gli italiani?



Stefano Cingolani

L'editorialista: bene l'abolizione della Tasi e il bonus ristrutturazioni. Così negli Usa sono usciti dalla lunga crisi

Nota positiva i sette miliardi per il Sud. Ma bisogna incrociare le dita: la capacità di spesa dello Stato finora è stata disastrosa

«Se le misure non verranno percepite come strutturali, gli italiani continueranno a rimandare gli acquisti in attesa di tempi migliori e quadri economici più rassicuranti. Del resto, ampia parte della manovra avviene in deficit. Di per sé un elemento che desta qualche preoccupazione, e può comportare nuovi disequilibri e incertezze sui mercati finanziari. Diventa pertanto decisivo il fattore fiducia».

*** La pressione fiscale scende però di due punti. Si tratta di misure che solitamente garantiscono una boccata d'ossigeno.

«Dipende tutto dall'effetto psicologico. Se gli italiani si convincono che è in atto un cambiamento autentico, e che non si tratti soltanto di misure temporanee, allora ci saranno innegabili benefici per i consumi. Ma perché questo succeda è fondamentale mantenere le promesse, ed evitare i guasti tipici dell'effetto annuncio: se Padoan ha deciso di imboccare la strada dei tagli a fisco e lavoro per i prossimi tre anni, non si dovrà più tornare indietro, pena una nuova ondata di diffidenza dei risparmiatori».

*** La clausola sugli investimenti potrebbe portare al Sud fondi per 7 miliardi.

«È sicuramente una nota positiva. Ma anche in questo caso bisogna incrociare le dita. La capacità di spesa della nostra amministrazione pubblica è stata in questi anni disastrosa. Basti ricordare le decine di milioni di euro di fondi europei che in questi anni sono rimasti nei cassetti perché mancavano progetti adeguati o perché le tempistiche non sono state rispettate».

*** Cosa fare, quindi?

«Invece che spendere alle clientele, occorrerebbe spendere bene per non vanificare tutto. Ma i precedenti non consentono di nutrire troppo ottimismo».

*** Le decontribuzioni per le assunzioni, anche se al 40 per cento, sono state riconfermate. Gli effetti positivi del Jobs act sull'occupazione si prolungheranno?

«L'occupazione è l'altro grande interrogativo che grava su questa manovra. Il Jobs act è riuscito a creare posti di lavoro stabili. È importante che il buon impatto delle decontribuzioni sulle assunzioni a tempo indeterminato non si interrompa. Rispondere al momento non è facile. Gli economisti spiegano che per i nuovi posti di lavoro, bisognerà attendere. È necessario che siano trascorsi sei mesi dall'inizio della ripresa, per riu-

scire a comprendere quanto questa abbia inciso sulla nascita di nuova occupazione».

*** Se si mettono insieme l'abolizione della tassa sulla prima casa e l'aumento delle detrazioni per le ristrutturazioni, appare chiara una cosa: il governo punta molto sull'edilizia, per rilanciare la crescita.

«È così. L'esempio degli Stati Uniti è illuminante. Gli americani sono riusciti a mettersi alle spalle la lunga crisi anche grazie al mattone. Ma stimolare il settore rappresenta per l'Italia un fattore di rilancio ancora più determinante. In questi sette anni abbiamo assistito a un terribile crollo che ha dimezzato la produzione edilizia. Le polemiche non mancheranno. Molti grideranno all'ennesima operazione di cementificazione».

*** E non c'è il rischio?

«No se si parte dall'ampio pezzo del patrimonio in dissesto. E soltanto pensare a risanare i molti dissesti presenti nelle nostre città, potrebbe diventare per la nostra economia un volano formidabile».

*** Una manovra di destra, dicono alcuni.

«Che però contiene anche un piano contro la povertà che intende tutelare i bimbi più disagiati. Si tratta di 600 milioni di euro, al momento. Una cifra simbolica che dev'essere aumentata, se non si vuole che sia vista come un obolo. Mettere in campo politiche contro la povertà richiede investimenti consistenti. Le risorse non sono molte, si potrebbe obiettare. Ma è vero che dalla spending review si sarebbe potuto ottenere molto di più».

*** Padoan ha annunciato risparmi per 5,8 miliardi. Si poteva fare di più?

«L'impressione è che dopo molte discussioni in materia, i risparmi sulla spesa abbiano prodotto risultati modesti, e comunque molto distanti da quelli che erano stati preannunciati fino a pochi mesi fa».

*** Perché?

«Perché i dodici miliardi che erano stati fissati come obiettivo si sono ridotti prima a 10 e ora a sei milioni scarsi. Portare a casa una revisione della spesa più consistente, avrebbe permesso di ridurre i margini di rischio legati alla manovra, che in buona parte avviene in deficit. E ci avrebbe permesso di sostenere con argomenti più convincenti gli obiettivi che si è posto il governo, dinanzi all'Unione europea».

LEGGI DI STABILITÀ. Altre anticipazioni del testo che approda oggi in Parlamento. Ulteriori tagli alla spesa pubblica, canone Rai pagabile a rate. La minoranza dem: voteremo

Tasi via pure per gli inquilini, castelli «tassati»

● Ville e case di lusso pagheranno l'imposta, precisa il premier. E ribadisce: per la prima volta tasse ridotte per tutti, per sempre

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

«... Arriverà oggi in Parlamento il testo della legge di Stabilità, approvata la scorsa settimana in Consiglio dei ministri. Lo ha confermato ieri Matteo Renzi, il quale ha anche ribadito che sull'abolizione dell'imposta sulla prima casa non cambierà idea, come invece ha fatto, scrive ancora il premier, «Silvio Berlusconi, che nel 2011 votò per rinviare l'Ici, cambiandole il nome in Imu». Inoltre, prosegue Renzi in un messaggio su Facebook, a differenza del Cavaliere «noi non faremo pagare il conto ai Comuni delle somme mancanti». Intanto, in attesa del testo definitivo, anche ieri sono emersi nuovi particolari sulle norme in arrivo, dall'abolizione della Tasi anche per buona parte degli inquilini, alla stretta sulla spesa della P.A.

Renzi: tasse giù e per sempre

«Giù le tasse, finalmente. Altro che storie, ridurre le tasse non è di destra o di sinistra, è semplicemente giusto. Per la

prima volta nella storia d'Italia le tasse vanno giù in modo sistematico. Per tutti, per sempre!». Risponde così il premier, sempre su Facebook, alle critiche arrivate in questi giorni, soprattutto da parte della sinistra del Pd, alla legge di Stabilità. Una legge, aggiunge, per la quale «possono essere molto felici i sindacati, è pensata per loro e per i cittadini normali». Renzi replica anche alle proteste di Pier Luigi Bersani contro l'innalzamento da mille a 3 mila euro del limite per l'uso del contante: «Davvero qualcuno può pensare che la misura sul contante, semplice, giusta e liberale, rovini la legge di Stabilità e la renda incostituzionale? E dai. Un po' di serietà non guasta. Il limite con il governo Prodi - ricorda - era a 5 mila euro, il limite del contante non aiuta l'evasione, né la combatte». Poi aggiunge: «Mi piacerebbe sapere perché le buone notizie sono nascoste in fondo ai trafiletti e perché anche nel mio partito c'è così tanta timidezza per una legge che finalmente riporta l'Italia al segno più».

Il nuovo canone Rai

«Sul canone Rai, se tutti fanno come

Salvini (che afferma orgoglioso di non pagare), va a finire che gli onesti pagano di più. Pagare tutti, pagare meno. L'anno scorso ho pagato 113 euro con un bollettino postale, quest'anno pagherò 100 euro con accredito bancario e il prossimo anno scenderò a 95 euro», assicura Renzi. E si iniziano a delineare i dettagli dell'operazione voluta dal governo nella manovra che porterà la tassa in bolletta: secondo indiscrezioni è in arrivo il pagamento in 6 rate da 16,6 euro. Infine, il premier nega che aumenteranno i punti scommesse, come invece sostenuto dal M5S.

Le tasse su ville e castelli restano

È sempre il premier a spiegare che, a differenza di quanto ritenuto finora, la Tasi sulle abitazioni di lusso, sui castelli e sulle ville, non sarà abolita: «I castelli, a differenza di quanto si dice con tono scandalizzato, pagheranno. Ironia della sorte: furono parzialmente esentati dai governi successivi, anche di centrosinistra, perché residenze storiche, ma le categorie catastali AT, AB, AD avranno lo stesso trattamento della misura del 2008».

Via la Tasi per gli inquilini

Anche gli inquilini che hanno scelto come «prima casa» l'immobile in cui vivono in affitto non pagheranno più la loro quota di imposta sulla casa. Al contrario, chi vive in affitto ma ha la sua prima casa altrove, ad esempio uno studente fuorisede che non ha spostato la sua residenza, o chi si sposta per lavoro lasciando la residenza nella casa di provenienza, continuerà a pagare la quota Tasi a carico degli inquilini.

Possibili aumenti sulle seconde case

Secondo anticipazioni di stampa, però, i Comuni anche nel 2016, secondo quanto prevederebbe la legge di Stabilità, avranno la possibilità di manovrare le aliquote delle tasse comunali sulla casa, aumentandole dello 0,8%. Sparita la Tasi prima-casa, i Comuni che decideranno il rincaro lo faranno sulle seconde case. La norma è già stata contestata ieri duramente da Confedilizia, secondo la quale, in tal caso, salirebbe la tassazione complessiva sugli immobili.

Stretta sulle spese della PA

Secondo una norma contenuta in una delle ultime bozze della manovra, le pubbliche amministrazioni saranno tenute ogni anno ad approvare un piano biennale di acquisti, indicando prestazioni, quantità e tempistiche, con aggiornamenti annuali riportanti le risorse finanziarie. La violazione delle previsioni farà scattare la «responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti», con effetto anche sul trattamento accessorio. Ovvero possibili sanzioni pecuniarie con decurtazione sui premi di produttività.

Ridotti i «premi» dei dirigenti

A partire dal 2016 - sempre secondo una delle ultime bozze della manovra - le risorse destinate al trattamento economico accessorio del personale della PA saranno ridotte, per la parte spettante ai dirigenti, del 20%. Le risorse così ridotte confluiranno nei «fondi delle retribuzioni di posizione e di risultato». Anche la spesa per il turn-over (la sostituzione del personale in pensione) nella PA sarà ridotta nei prossimi anni. Nel 2016, infatti, le amministrazioni pubbliche potranno effettuare il «turn over» con una spesa del 40% rispetto a quella dell'anno precedente per il personale andato in pensione. La norma prevede anche che negli anni successivi la spesa per assunzioni a tempo indeterminato salirà al 60% nel 2017 e al 70% nel 2018.

Sinistra Pd: voteremo la fiducia

Nonostante le critiche per l'abolizione dell'imposta sulla prima casa e per l'innalzamento del tetto sul contante, la minoranza del Pd - con l'eccezione di Alfredo D'Attorre, che ha già sostanzialmente annunciato il suo addio al partito - non romperà con Renzi neppure questa volta. Anzi, ieri, uno dei leader, Roberto Speranza, ha confermato che «di fronte ad una richiesta di fiducia al governo, io non penso ci siano le condizioni per farla mancare. Ma non voglio partire da qui, perché altrimenti non c'è un dibattito possibile nel partito. Noi vogliamo migliorare la manovra, a partire dalla progressività per l'imposta sulla prima casa».

AUTOSTRADE. Il presidente del Cas: non so a chi toccherà Saranno necessari sei mesi di lavori per la sicurezza sulla Messina-Catania

«» Il presidente del Consorzio autostrade siciliane Rosario Faraci esclude che la competenza dei lavori per il ripristino della viabilità su una carreggiata della Messina-Catania siano dell'ente da lui guidato, visto che la collina da cui è partita la frana è ancora in movimento. E intanto il capo del Genio civile Leonardo Santoro dà per certo che, una volta trovati i soldi necessari (occorre almeno un milione di euro) siano necessari sei mesi di lavori. «I lavori sull'autostrada Messina-Catania - dice Faraci - sono già iniziati, abbiamo tolto i pericoli più imminenti, ma si è stabilito di istituire un

tavolo tecnico perché parte dei lavori non sono di nostra competenza, ovvero quelli che interessano la frana all'apice della collina». La frana che ha provocato la chiusura al transito di una carreggiata su un tratto dell'autostrada A18 Messina-Catania, nel territorio di Letojanni. «Il nostro obbligo di messa in sicurezza - ha aggiunto Faraci - riguarda una parte di collina, cioè i quattro metri sopra il muro che delimita la corsia autostradale. Fatto ciò bisogna decidere di chi è la competenza. Reputo che interverrà la Protezione civile, ma è una mia supposizione»

(*EPA)

COMUNE. Al via il posizionamento di un tappetino in resina al posto dell'asfalto

La pista ciclabile a Marina, Corallo: «Sì ai lavori di messa in sicurezza»

Una grande area pedonale con una corsia preferenziale riservata alle bici. La pista ciclabile, superata la fase di sperimentazione del periodo estivo, sarà messa in sicurezza. Un tappetino in resina sostituirà l'asfalto. Il cordolo centrale sarà ulteriormente rafforzato con tutti i dispositivi di sicurezza. Tre chilometri di pista ciclabile, dalla piazza dello scalo fino a via Ottaviano, al villaggio Santa Barbara, a Marina di Ragusa. La pista ciclabile, per un importo complessivo pari a 250 mila euro, sarà fruibile tutto l'anno. «I riscontri sono stati positivi – spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Corallo – tantissimi villeggianti e turisti, durante tutto il periodo estivo, hanno utilizzato la pista per raggiungere Marina in bici o a piedi. Per la prima volta ho visto tante famiglie, con bimbi al seguito, utilizzare la corsia preferenziale con la bicicletta. È stata una scommessa importante per la città



L'assessore Salvatore Corallo

che ha riscoperto il piacere di passeggiare in bici e a piedi». I tecnici del comune di Ragusa hanno elaborato il progetto

esecutivo, con un cottimo fiduciario, per la stesura definitiva della pista inclusi i dispositivi di sicurezza, il cordolo centrale e il tappetino in resina che dovrà sostituire l'asfalto. Una pista ciclabile che potrebbe essere ampliata al di là del ponte sul Biddemi nel territorio di Santa Croce. «L'idea è ambiziosa – commenta Corallo – realizzare una grande area ciclabile che possa unire tutta la fascia costiera del ragusano. Capite bene che il Comune di Ragusa, nelle frazioni di Casuzze, Caucana o villaggio Azzurro, non ha alcun tipo di competenza. Deve essere il comune di Santa Croce, semmai, a richiedere il nostro parere per un eventuale collaborazione tecnica per rivedere o ampliare il progetto nel loro territorio». Eppure la pedemontana, costruita nel territorio di Santa Croce, aveva come unico obiettivo il decongestionamento del traffico veicolare lungo la fascia costiera. (200)

📍 Scuola elementare

In appalto gli interventi alla «Poidomani»

«» Appaltati i lavori di completamento della scuola elementare «Poidomani». Ad aggiudicarsi l'appalto su 87 ditte partecipanti, per un importo di un milione e 500 mila euro circa praticando un ribasso del 14,2019%, è stata l'impresa Giorgio Scifo di Modica. Il finanziamento dell'opera è compreso nel cosiddetto «provvedimento legislativo «Cantieri in comune» del ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Le opere di completamento consistono nella realizzazione di un secondo corpo (per uffici amministrativi e aule), nel percorso di collegamento dei corpi e sistemazione degli spazi esterni. («FERI»)